

Madre Trinidad de la Santa Madre Iglesia

Fondatrice de L'Opera della Chiesa

16-6-2001

Tratto dal libro:

"Luce nella notte.

Il mistero della fede dato in sapienza amorosa"

**DIO È COLUI CHE SI È,
TENENDO IN SÉ, DA SÉ E PER SÉ
LA SUA STESSA RAGIONE D'ESSERE,
IN UN ATTO IMMUTABILE
E SEMPLICISSIMO,
IN GAUDIO ESSENZIALE
DI DIVINITÀ**

Nilil obstat: Julio Sagredo Viña,
Censore
Madrid, 19-4-2005

Imprimatur: Joaquín Iniesta Calvo-Zataráin
Vicario Generale

© 2005 EDITORIAL ECO DE LA IGLESIA

L'OPERA DELLA CHIESA

ROMA - 00149 MADRID - 28006
Via Vigna due Torri, 90 C/. Velázquez, 88
Tel. 06.551.46.44 Tel. 91.435.41.45

E-mail: informa@loperadellachiesa.org
www.loperadellachiesa.org

www.clerus.org (*Santa Sede: Congregazione per il Clero*)

ISBN: 84-86724-76-7

Deposito Legale: M. 21.218-2005

Stampa: Fareso, S. A.

Paseo de la Dirección, 5. 28039 Madrid

Il giorno 13 maggio di quest'anno 2001, giorno della Madonna di Fatima, protetta nel grembo della sua Maternità divina, sotto la luce penetrante dell'Infinita Sapienza;

in una raffica luminosa, acuta e scintillante, durante il Santo Sacrificio della Messa, sommersa nella profondità del mistero consustanziale e trascendente di Dio;

poco a poco e pian piano, il mio spirito si sentiva sempre più sprofondato in quella stessa Sapienza, in una trascendente e profondissima intuizione sugli infiniti attributi e perfezioni che Dio *si è* in sé, da sé e per sé, nel suo atto immutabile di vita trinitaria, in sussistenza eterna, *essuta* e posseduta in gaudio essenziale di godimento gloriosissimo e felicissimo di Eternità;

e intuitivo come, dentro la gamma infinitamente incontabile dei suoi infiniti attributi, che, per la perfezione della natura divina, prorompevano come in infiniti concerti di consustanziali melodie; erano ed emettevano ciascuno la propria nota, in un molteplice tasteggiare di Divinità, nelle infinite gamme di infinità infinite di attributi e perfezioni; essendo Dio una sola sussistente, divina ed unica perfezione.

E stando gustosamente a godere per la penetrazione profonda ed acuta di questa verità dogmatica che ci dà la Chiesa per mezzo della fede, piena di speranza ed impregnata di carità, mediante i doni, i frutti e carismi dello Spirito Santo, e che mi andava invadendo poco a poco durante il Sacrificio Eucaristico dell'Altare, sotto l'assaporamento del nettare saporosissimo e gloriosissimo della vicinanza della Divinità;

nel momento sublime della transustanziazione del pane e del vino nel Corpo e nel Sangue di Cristo, quando l'Ostia consacrata era alzata;

un raggio luminosissimo, si introdusse nel midollo profondo del mio spirito, illuminando il mio pensiero sotto le luci brillanti e candenti del pensiero divino; che, lasciandomi trascesa e oltrepassata a tutto ciò che è di qua, mi faceva intuire in modo penetrativo e fruitivo, in una maniera acutissima, ciò che erano gli attributi in Dio, e la differenza tra questi e la misericordia divina, che divenne esistente per la donazione di Dio all'uomo, pieno di compassione e tenerezza.

La quale fu estratta dalla potenza del potere infinito come conseguenza della rottura dei piani eterni da parte dei nostri Progenitori nel Paradiso terrestre;

ed è intrinsecamente in sé l'effusione dell'amore infinito di Dio, mosso a compassione redentrice verso la miseria in cui l'uomo era caduto, nel ribellarsi contro di Lui e nel rompere i suoi piani eterni, non solo sull'uomo proprio, bensì pure sulla creazione inanimata;

della quale egli ne è il compendio compatto, e, come re della medesima creazione, la voce in espressione davanti al Creatore della splendente armonia in cui fu creata a lode della gloria dell'Onnipotente e della magnificenza della sua infinita e coeterna perfezione;

con le strazianti conseguenze che tutta questa ribellione ha portato all'umanità.

E comprendevo, sotto le luci candenti dei soli del pensiero divino ed il tubare della brezza penetrativamente saporosissima e sapienziale dello Spirito Santo, che tutti gli attributi che Dio *si è* in gaudio essenziale di godimento felicissimo e gloriosissimo per la sua sussistenza infinita, ragione di essere della sua stessa Divinità, Egli *se li è* in sé, da sé, e per se stesso.

E la misericordia è come un nuovo attributo, distinto e distante, che Dio aveva estratto dall'eccelsitudine eccelsa del potere della sua potenza infinita in effusione compassionevole di amore e di tenerezza sulla miseria dell'umanità caduta e come distrutta;

benché non sia un attributo intrinsecamente in gaudio essenziale per Dio, per il fatto di essere relazione della sua Bontà con la creatura, come conseguenza della distruzione da parte dell'uomo dei piani eterni su se stesso e la creazione inanimata, e davanti alla situazione di miseria in cui si trovava nel ribellarsi contro il suo Creatore.

Per cui andavo scoprendo, piena di gaudio e di pace nello Spirito Santo, in una maniera acuta e penetrativa, che l'attributo della misericordia non era essenzialmente come gli altri attributi, *essuti* da Dio e posseduti in sé, da sé e per sé intrinsecamente nel godimento felicissimo e gloriosissimo di Divinità in gaudio essenziale; bensì manifestazione verso fuori in effusione compassionevole del suo amore, traboccante di bontà, che lo fa straripare dai torrenti delle sue infinite sorgenti, e godere accidentalmente in godimento felicissimo di paternità amorosa, inclinandosi, pieno di tenerezza, sulla miseria della creatura davanti alla situazione drammatica in cui la ribellione al suo Creatore l'aveva posta.

Giacché tutti i suoi attributi e perfezioni Dio *se li è*, standoseli ad essere e tenendoseli *essuti*, in sé, da sé e per sé, in gaudio essenziale e felicissimo di intercomunicazione familiare di vita trinitaria in godimento gloriosissimo di Eternità; ed è questa la ragione di essere della sua medesima Divinità, senza aver bisogno di

nulla al di fuori di sé e senza che nulla gli possa aggiungere né togliere nel suo modo consustanziale ed essenziale in cui Dio *si è* Dio.

E la mia anima vedeva e comprendeva con maggiore profondità in una intuizione come nuova di penetrazione sapienziale, piena di gaudio ineffabile nello Spirito Santo sotto l'assaporamento della sua vicinanza, che tutti gli attributi, nell'armonia melodica e consustanziale della sua Divinità, in Dio erano un solo attributo nella sua sola ed unica perfezione, *essuta* e posseduta intrinsecamente per la sua gloria e riposo; per il fatto di essere l'Essere Sussistente e Sufficiente, infinitamente distinto e distante da tutto ciò che non è essenzialmente Egli stesso e per se stesso, che ha in sé la sua medesima ragione d'essere, e che, in manifestazione creatrice in effusione verso fuori, è la ragione di essere di tutto ciò che è creato.

E, nella misura in cui mi andavo approfondendo... approfondendo... nel mistero della ragione d'essere e della pletrica perfezione della Divinità, comprendevo, in una maniera acutissima, che tutti i suoi infiniti attributi nelle sue infinite gamme che prorompono come in un plurimo infinito tasteggiare di melodiche armonie di infiniti attributi per infinità infinite di attributi e perfezioni, Dio se li stava essendo, tenendoseli sempre *essuti*, nel suo atto immutabile di vita trinitaria, in sé, da sé e per sé,

in gaudio essenziale e consustanziale di intercomunicazione divina;

e che la misericordia, che è *essuta* da Dio in sé e da sé, ma che non può esserla per sé in gaudio di godimento essenziale di Eternità per la perfezione intrinseca della sua natura divina, –giacché è e dice relazione alla miseria della creatura, che in Dio non ha luogo–, era l'effusione della potenza eccellente dell'eccellenza di Dio, che, inclinandosi in compassione redentrice, guarda l'umanità caduta, distrutta e piena di peccato a causa della sua ribellione contro il Creatore, per la restaurazione di questa medesima umanità, riconciliandola con sé e reinserendola nei suoi piani eterni.

Per la qual cosa l'Infinito Essere, davanti alla distruzione della creatura ed alla sua miseria, tirando fuori dalla potenza del suo infinito potere una maniera meravigliosa in traboccamento di compassione misericordiosa, non per necessità bensì per benevolenza;

rendendo possibile come l'impossibile, e mosso in amore verso l'uomo –anche se essenzialmente Dio è l'amore consustanziale, infinitamente perfetto e terminato, ugualmente se lo realizzasse come se non lo avesse realizzato–;

determina, in un colloquio amoroso di Famiglia Divina, sotto l'impulso dello Spirito Santo e per la volontà infinita del Padre, che il suo Figlio Unigenito, la Parola infinita che gli espri-

me, in concerto eterno di divine canzoni, tutto ciò che è e come lo è, nel suo *esseersi* sempre *essuto*, standosi ad essere tutta la sua Divinità, si incarna mediante l'unione ipostatica della natura divina e della natura umana nella Persona del Verbo.

Il quale, in un idillio d'amore coeterno, ci scandisce, come Canzone divina ed umana, in effusione amorosa di divina misericordia, il Cantico infinito, il Cantico magno che solo Dio può cantarsi.

Ed il Cristo del Padre, nella e per la pienezza del suo Sacerdozio, nel suo principale e peculiare atteggiamento sacerdotale, essendo il Dio misericordioso Incarnato, risponde infinitamente alla Santità di Dio offesa, riparandola in rappresentazione dell'umanità; e, come conseguenza, restaura questa, reinserendola nei piani eterni di Dio che creò l'uomo a sua immagine e somiglianza solo ed esclusivamente affinché lo possedesse.

Per cui «il Verbo si fece carne» nel seno tutto bianco di Nostra Signora dell'Incarnazione, tutta Vergine, tutta Madre, tutta Regina e tutta Signora!, per opera e grazia dello Spirito Santo; e sotto la forza del suo infinito potere «abitò tra noi»¹:

Manifestazione splendente del potere di Dio! che, inclinandosi verso la miseria, trabocca in amore misericordioso scoppiando in compas-

¹ Gv 1, 14

sione, pieno di tenerezza; che, «per essere Amore che può, e per essere Amore che ama», lo porta, in donazione redentrice di effusione amorosa, a farsi uomo;

e, caricandosi delle nostre miserie e come responsabile di tutte esse, a dare la sua vita in riscatto di tutti coloro che si avvalgano del prezzo del suo sangue divino; ed a consegnarsi, inchiodato tra il cielo e la terra, nella dimostrazione più grande e sublime dell'Amore che ama, essendo la Misericordia Incarnata, che è dare la vita per la persona amata: «Per questo mi ama il Padre: perché Io consegno la mia vita per poi poterla riprendere. Nessuno me la toglie, ma Io la consegno liberamente»².

E, nello splendore e per lo splendore della magnificenza del suo infinito potere, in vittimazione di dolore e di strazio, mediante la sua morte redentrice, intona il “*miserere*”, riparando infinitamente la Santità di Dio offesa dalla sua creatura.

E innalzando, col prezzo della sua redenzione, l'uomo caduto dalla prostrazione in cui si trova, ed inserendolo in Lui, come la vite i tralci, e, mediante il frutto della sua risurrezione gloriosa, aprendo i Portoni sontuosi dell'Eternità, chiusi dal peccato dei nostri Progenitori, introduce nel gaudio di Dio, nel Festino delle Nozze eterne, coloro che, avvalendosi e approfittando degli affluenti delle sorgenti che

² Gv 10, 17-18

scaturiscono dal suo costato aperto in effusione di infinita e divina misericordia, sono «segnati sulle loro fronti con il nome di Dio ed il sigillo dell'Agnello»³.

E si realizza, per mezzo della morte e della risurrezione di Cristo, per lo splendore della gloria di «Jahvè, che è amore compassionevole e misericordioso»⁴, il fatto che Dio stesso in persona s'inclini verso la miseria, manifestandosi in misericordia.

Ed amando i suoi fino all'estremo e sino alla fine, Cristo, nella sua effusione d'amore compassionevole, non si accontentò di meno che di rimanere con i suoi durante tutti i tempi come alimento di Pane che ci dà la vita e come Bevanda che sazia tutte le appetizioni riarse del nostro cuore nel e con l'inebriamento felice e partecipativo della medesima Divinità.

« Eucarestia... Pane di vita... pienezza di colui che ha fame, senza sapere dove troverà la sua sazietà.

Eucarestia... per placare la sete di colui che cerca ansimante la sorgente rinfrescante delle sue caverne ferite.

Eucarestia... prelibatezza completa di vita che ci viene data in Pane e Vino

³ Cfr. Ap 14, 1 ⁴ Sal 144, 8

con semplici apparenze,
ma che racchiude il mistero
della Vita:

Dio che si dà in comunione,
ricolmando in possesso
le caverne accese.

Eucarestia... pienezza
di colui che cerca, senza sapere
come soddisferà la sua sazietà
e ricolmerà la sua sete.

26-10-1969 »

« Quando Tu entri, Gesù,
nella profondità del mio petto,
con le povere apparenze
di pane e vino coperto,

lo Spirito infinito,
in Bacio di amore eterno,
bacia la mia anima in amori
con infinite manifestazioni sacre d'amore.

Il Padre riposa a piacere
–nel suo guardare lo penetro–,
e Maria mi coccola
con veglie materne.

Idilli di Dio che bacia
il mio essere nell'esilio
con inedite tenerezze
di consolazioni affettuose...!

Il Cielo intero si racchiude
nel mio petto dietro i veli,
poiché, se occulto il Dio vivo
in misteri verginali,

che sarà l'anima adorante
quando riceve in comunione l'Eterno,
trafitta dalla profondità
dell'amore del Sacramento?

Saturazioni di Gloria
in incontri familiari,
segreti di trascendenza
vive la mia anima nel suo rinchiudimento,

quando Dio stesso si dice
dentro il mio occultamento
come Parola del Padre
con il baciare del suo Fuoco.

Io non so ciò che mi accade
nel midollo del petto...!
Sento il parlare del Dio vivo
in infiniti teneri colloqui,

come Esplicazione silente
di sapienziale approfondimento,
in un amore così candente
di sottile penetrazione,

che intendo, senza intendere,
che Dio stesso si trova nel mio centro,
dicendomi, nel suo sapere
di infinito pensiero,

con plurimo tasteggiare di Gloria,
come infiniti concerti,

il suo recondito esistere
nel suo *esseersi* l'Immenso.

Io non so ciò che mi accade
quando ricevo in comunione il mio Verbo...!
Si ampliano le sorgenti
della mia profondità nel mistero,

e prorompo in cascate
di acuta gratitudine,
che neppure mi lasciano piangere
per tutto quello che comprendo.

Silenzio di Eucarestia
in trascendenti segreti...
Dio che riposa nella mia profondità
in molteplice baciare di mistero...

Che sarà l'Incarnazione,
grazie a Maria, in questo suolo,
che fa che Dio sorrida
nel mio poverello seno...!?

Tutto si opera in Maria
–questo come lo penetro bene!–,
e nulla viene dato senza di Lei
dal momento in cui Uomo fu il Verbo.

Mistero di Vergine-Madre
per il baciare del Coeterno...!

23-12-1974 »

Ed il giorno 16 di questo mese di giugno,
inondata dalla luce dell'Alto che si andava
acuendo e andava penetrando il mio spirito nei

giorni precedenti; nuovamente, pure nel mo-
mento sublime della Consacrazione durante il
Sacrificio Eucaristico dell'Altare, la mia anima è
stata invasa e penetrata dal pensiero divino,
piena di sapienza amorosa;

E mi faceva, in modo intuitivo e fruitivo, ap-
profondire ancora di più, che tra gli attributi in-
finiti che Dio *si è* in sé, da sé e per sé, la mi-
sericordia aveva una parte, –senza poter esserci
parte in Dio– la quale era il suo amore d'infi-
nita Bontà, che Egli *se la era* intrinsecamente in
sé, da sé e per sé grazie alla sua Divinità;

ed un'altra che, non *essendola* né poten-
dola essere per sé, per il fatto di dire rela-
zione alla creatura ed alla sua miseria, non
gli produceva né gli poteva produrre gaudium
consustanziale; ma sì, come manifestazione
splendente, traboccante d'amore, il gaudium
accidentale di Colui che è buono che, incli-
nandosi verso la miseria, pieno di compassio-
ne, si rallegra di rendere felice la creatura crea-
ta, nei suoi piani eterni, a sua immagine e
somialtanza, affinché partecipi della sua me-
desima vita divina;

e la innalza per la magnificenza del suo in-
finito potere, per rendere possibile che l'uomo
si reinserisca per mezzo di Cristo, con Lui ed
in Lui –l'Unigenito di Dio che, prendendo la
nostra condizione di schiavo, è il Cristo Grande
di tutti i tempi–, nei suoi piani eterni, affinché
potessimo arrivare a possederlo per partecipa-
zione nel gaudium gloriosissimo e felicissimo del-
la sua stessa Divinità.

Ma che, perfino così, all'Essere consustanziale, divino ed infinito né aggiunge né toglie, né diminuisce né aumenta a ciò che Egli è essenzialmente e intrinsecamente in sé, da sé e per sé; in quanto è, nel modo in cui lo è e il perché *se lo è*, allo *starselo essendo* e *al tener-selo essuto* in gaudio essenziale e gloriosissimo di fruizione eterna in intercomunicazione divina e familiare di vita trinitaria;

pur producendogli il gaudio, infinitamente ed amorosamente riposato di Colui che è consustanzialmente buono, che inclinandosi verso fuori, vuole renderci felici con il suo stesso gaudio, con la sua stessa felicità, giacché siamo immagine sua e opera delle sue mani.

E comprendevo in una maniera profonda e fruitiva, penetrata dalla conoscenza della sussistente eccellenza di Dio che inondava il mio spirito, che, così come gli attributi in Dio sono *essuti* da Lui in sé, da sé e per sé, in sussistenza infinita di Divinità ed in gloria essenziale di se stesso;

l'attributo dell'amore di Dio, pieno di bontà, effondentesi in compassione di misericordia sulla debolezza della nostra miseria, anche se è *essuto* in Dio e da Dio, non è in relazione allo stesso Dio in gaudio essenziale, bensì in inclinazione compassionevole del suo amore traboccante di tenerezza verso la debolezza, carica di miseria, dell'umanità caduta, come conseguenza del peccato dei nostri Progenitori;

e pertanto, è diverso dagli altri, in quanto alla glorificazione infinita che gli produce l'infinità dei suoi infiniti attributi, *essuti* intrinsecamente in sé, da sé e per sé.

Giacché, se l'uomo non avesse peccato, Dio non avrebbe estratto dalla sua potenza divina la possibilità di farsi uomo per poterci redimere; arrivando, nella manifestazione dello splendore della sua gloria, come in un delirio di amore misericordioso verso la nostra debolezza, a morire in crocifissione cruenta, effondendosi in amore e misericordia, pieno di compassione e di tenerezza, sull'umanità.

Per cui, benché la misericordia non sia un attributo intrinsecamente essenziale in Dio, in glorificazione consustanziale ed infinita di se stesso, è quello che rende possibile il mistero trascendente, traboccante, maestoso e splendente dell'Incarnazione.

In modo tale che, per il pensiero dell'uomo che non conosce bene la profondità fonda dell'arcano divino e insondabile dell'Infinito Essere, la misericordia è l'attributo più grande degli attributi divini, e il più consolatore, il più tenero e pieno di speranza, poiché, che cosa sarebbe stato di noi se Cristo, la Misericordia Incarnata, non ci avesse redento?

Ed in qualche modo –davanti alla realtà ingiustificabile della ribellione della creatura al

Creatore– possiamo dire, esultanti di gaudio nello Spirito Santo, dalla meschinità della nostra miseria, oltrepassati di gratitudine e prostrati in riverente adorazione davanti all'Infinito Essere tre volte Santo:

In beatitudine si è convertita la colpa per l'uomo pentito che, posto alla fonte della divina grazia che sgorga dal costato di Cristo e redento dal peccato, è introdotto nelle dimore maestose e sontuose dell'Eternità nel gaudio eterno dei beati, ottenendo il fine per il quale è stato creato!

La misericordia divina, benché non sia intrinsecamente glorificazione sussistente ed essenziale dello stesso Dio, *essuta* per sé in gaudio consustanziale di Divinità; è la manifestazione splendente del suo amore compassionevole che, in trionfo e trofeo di gloria, si dà a noi attraverso il suo Unigenito Figlio Incarnato, –la seconda Persona dell'adorabile Trinità– che toglie i peccati del mondo, «sigillandoci con il suo sangue divino e segnando gli eletti sulle loro fronti con il nome di Dio ed il sigillo dell'Agnello»⁵.

Cristo è un Portento divino, essendo in sé la Divinità ed il Ricapitolatore della miseria di tutta l'umanità, realtà così opposte tra di loro come il fuoco e l'acqua!

O mistero traboccante di infinita misericordia!, che, realizzato da te stesso ed in te stesso

⁵ Cfr. Ap 7, 3; 14, 1

so, Verbo del Padre, mediante il mistero dell'Incarnazione, ci rendi capaci, reinserendoci nei tuoi piani divini, di adempiere il fine per il quale fummo creati a tua immagine e somiglianza, glorificando te stesso nel modo e nella maniera che la tua divina volontà determinò nei tuoi disegni eterni a gloria del tuo Nome e la manifestazione maestosa del tuo infinito potere.

NOTA:

Chiedo veementemente che tutto ciò che esprimo attraverso i miei scritti, per crederlo volontà di Dio e per fedeltà a quanto lo stesso Dio mi ha affidato quando nella traduzione ad altre lingue non si capisca bene o si desideri chiarimento, si ricorra all'autenticità di quanto dettato da me nel testo spagnolo; giacché ho potuto comprovare che alcune espressioni nelle traduzioni non sono le più adatte per esprimere il mio pensiero.

L'autrice:

Trinidad de la Santa Madre Iglesia